

flash dal mondo

BASKET, NBA
Minnesota-Lakers 98-96
Strepitoso Kevin Garnett

I Minnesota Timberwolves hanno superato in gara 5 i Los Angeles Lakers per 98-96. Ancora una volta i padroni di casa devono ringraziare Kevin Garnett (nella foto), che ha chiuso con 30 punti e 19 rimbalzi. Bene anche Latrell Sprewell che ha messo a segno 28 punti. Nel team di Los Angeles 17 punti per Shaquille O'Neal (più 13 rimbalzi) e 23 per Kobe Bryant. I Lakers sono in vantaggio 3-2 nella finale della Western Conference. Gara 6 questa sera a Los Angeles



TENNIS, ROLAND GARROS
La Schiavone battuta a Parigi
Nessun italiano nei quarti

Anche quest'anno nessun tennista italiano è riuscito ad arrivare alla seconda settimana del torneo parigino. Dopo la sconfitta di Potito Starace che ha mancato due match-point contro il russo Marat Safin, anche Francesca Schiavone è stata eliminata. La tennista milanese, numero 17 del tabellone, è stata sconfitta negli ottavi da Jennifer Capriati (numero 7) con il punteggio di 7-5, 6-1. Tim Henman, (numero 9), si è qualificato ai quarti battendo il francese Michael Llodra 6-7 4-6 6-4 6-3 9-7.

MOTONAUTICA
Mondiale Endurance Powerboat
Panatta e Castellani primi a Malta

Successo della motonautica italiana a Malta. Adriano Panatta e Claudio Castellani su Thuraya sono in testa al mondiale Endurance Powerboat P1, al termine della due giorni a La Valletta. Il vento teso e il mare mosso hanno caratterizzato sia la prova di sabato che di ieri, mettendo in evidenza le qualità vincenti dello scafo e dei piloti. Il duo azzurro ha mantenuto sempre la leadership della corsa, giungendo in solitario. Prossimo appuntamento il 19 ed il 20 giugno a Fiumicino.

TOTIP
Colonna vincente e quote
del concorso n. 22

Prima corsa: 1) Zinzan Brooke Tur 1 2) Brandy dei Fiori X; Seconda corsa: 1) Crema di Costa 1 2) Campo Magno X; Terza corsa: 1) Zoom Om 2 2) Zitta e va 1; Quarta corsa: 1) Codice Rosso 1 2) Ugenio 1; Quinta corsa: 1) Zac del pitin 2 2) Camaio Luis 2; Sesta corsa: 1) Zado Ls X 2) Verdene Om 1; Corsa+: 1) Arrogance Bef 1 2) Cielo Caf 16. Montepremi: 671.063,37 euro. Nessun vincitore con «14», nè con «12». Agli «11» vanno 2.448,50 euro Ai «10» vanno 184,23 euro.

Schumi è tornato, triste e vincente

Gp d'Europa: la doppietta Ferrari (2° Barrichello) dedicata a Umberto Agnelli

Lodovico Basalù

NURBURGRING Montecarlo è stato solo un banale incidente di percorso. La vittoria di una settimana fa di Jarno Trulli al Gp di Monaco è già in archivio: Michael Schumacher ieri si è ripreso tutto con gli interessi in terra di Germania, conquistando la vittoria numero 76 della carriera al Gp d'Europa, la sesta (su sette gare disputate) di questo campionato. Non solo: Schumi contribuisce alla 4ª doppietta stagionale per la Ferrari, visto il secondo posto di Barrichello e ottiene il 19° Slam (pole position, vittoria e giro più veloce) da dispensare a figli e nipoti il giorno in cui non avrà più tra le mani il costosissimo volante di una monoposto di F1.

Niente festeggiamenti, sul podio. Niente champagne. Il cliché di Maranello prevedeva questo: in omaggio a Umberto Agnelli. E Schumi è sempre stato bravissimo a recitare la sua parte, sia in pista sia davanti ai microfoni. «Siamo ancora tutti sotto choc - le sue prime parole -. La squadra intera è rattristata, ben sapendo quanto Agnelli avesse fatto per noi. E al Dottore dedico questa vittoria. Per la gara c'è ben poco da dire. Tutto perfetto, dall'inizio alla fine. Sono partito leggero e questo lo avete capito tutti quando mi sono fermato dopo pochi giri al pit stop. In più Raikkonen mi ha dato una mano, facendo da tappo con la sua McLaren sul resto del gruppo. Insomma siamo sempre forti in più se qualcuno ci aiuta... Piuttosto qualche brivido l'ho provato nei doppiaggi. Come quello su Mark Webber. Solo per una frazione di secondo la sua Jaguar non mi ha urtato. E sinceramente faccio fatica ad accettare simili episodi».

Non occorre scomodare Sigmund Freud per capire perché più di uno dei protagonisti (si fa per dire) del circus tenti di fermare la marcia del terribile uomo in rosso. Ci ha provato Takuma Sato, invano ma coraggiosamente, con la Bar-Honda.

Ci ha provato più timidamente il compagno di team, Jenson Button, che ha racimolato un terzo posto, posizione che mantiene anche in campionato, staccato di



Michael Schumacher transita sotto al muretto per il saluto con i meccanici Ferrari

Arrivo		PUNTI																	
Gp. d'Europa		Australia	Malaysia	Bahrain	San Marino	Spagna	Monaco	Europa	Canada	Stati Uniti	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Cina	Giappone	Brasile
M. Schumacher (Ferrari)	1h32'35"101 media 200,160 km/h	60	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
R. Barrichello (Ferrari)	a 17"989	46	8	5	8	3	8	6	8										
J. Button (Bar)	a 22"533	38	3	6	6	8	1	8	6										
J. Trulli (Renault)	a 53"673	36	2	4	5	4	6	10	5										
F. Alonso (Renault)	a 1'00"987	25	6	2	3	5	5	4											
G. Fisichella (Sauber)	a 1'13"448	12	5	-	2	3	-	-											
M. Webber (Jaguar)	a 1'16"206	8	-	-	4	-	4	-											
J. P. Montoya (Williams)	a 1 giro	5	-	1	-	-	-	4											
		5	-	1	-	-	1	-	3										
		4	1	3	-	-	-	-											

Classifica Costruttori	FERRARI	RENAULT	BAR	WILLIAMS	SAUBER	MCLAREN	TOYOTA	JAGUAR	JORDAN
	106	61	46	36	10	5	4	3	2

In fumo i motori Mercedes
Crisi profonda per la McLaren:
101 punti di ritardo dalle Rosse

C'è un imbarazzo crescente nel circus della F1 ed è quello della Mercedes. Dopo 7 gare la casa tedesca ha 5 punti nel Mondiale Costruttori contro i 106 della Ferrari. Lontani i tempi di Mika Hakkinen, quando il finlandese rendeva la vita dura a Schumacher nel '98 e nel '99. Ancora due motori arrosti per la McLaren di Raikkonen e Coulthard, ancora una figura barbina in casa propria e di fronte alle tribune prenotate per ospitare centinaia di dipendenti. Difficile capire che interesse abbiano a Stoccarda nel mandare in mondovisione sette rotture consecutive dei (sostituiti?) V10 in altrettanti gran premi. Forse gli strateghi del marketing, un giorno, ce lo spiegheranno. Anche se Ron Dennis, capo storico del team, assicura: «Tra due giorni proveremo una nuova monoposto, con un motore rivisto e posizionato più in alto. La McLaren, ve lo assicuro, tornerà al ruolo che le compete». Dennis, che da una vita odia la Ferrari e tutto ciò che è italiano, si è reso conto che non basta la nuova galattica sede inaugurata in Inghilterra alla presenza della regina Elisabetta per recuperare credibilità. Come peraltro testimoniano le mani sulla testa (meglio... sul casco) con le quali Kimi Raikkonen ha a suo modo commentato l'ennesimo flop davanti alle impietose telecamere. **lo. ba.**

Dal "kamikaze" Takuma Sato
le uniche emozioni del Gp
Per Rubens «è un dilettante»

Non frena mai pur di guadagnare una posizione. Il «kamikaze» Takuma Sato, il pupillo della Bar-Honda, lo ha fatto ben due volte ieri al Nurburgring. Alla prima curva, costringendo Trulli a perdere parecchie posizioni con la sua Renault, dopo averlo quasi speronato. E poi dopo l'ultimo pit stop, «allungando» una frenata impossibile sulla Ferrari di Barrichello e mandando in pezzi il proprio alettono, disintegratosi sulla fiancata della rossa. L'esplosione del motore Honda ha posto fine a ogni sua ulteriore azione di... sabotaggio. Ma a «Takuma San», come già è soprannominato, va dato il merito di aver vivacizzato una gara noiosissima: tentando il sorpasso anche dove sembrava impossibile. Non è poco di questi tempi. In cui siamo costretti a vedere i soliti «trenini». Vuoi perché si supera ormai solo nella corsia box, al pit stop, vuoi perché l'aerodinamica delle attuali monoposto rende impossibile la guida se si entra nella scia di chi precede. «La sua è stata una manovra dilettantistica - ha detto Barrichello - Tra l'altro, dopo il contatto con la Bar, ho perso un deflettore che ha pregiudicato il comportamento della mia F2004». Resta il fatto che «Takuma San», magari andando sopra le righe, ci ha fatto vedere che i piloti di F1, ogni tanto, dovrebbero appunto fare quella manovra semplicissima, radicata nel dna della corsa, che va sotto il nome di «sorpasso». **lo. da.**

bandiere «virtuali»

I videogiochi tifano Forza Italia

Luca Bottura

Un mio caro amico di Fidenza l'altro giorno mi ha consigliato il nuovo libro di Aldo Nove ("La più grande balena morta della Lombardia", Einaudi, pp.182, euro 12,50). Sono subito corso a comprarlo. La sera però non l'ho letto: in tv c'era il ritorno di Santoro a Ballardò. O almeno questa è la giustificazione che ho dato alla mia compagna. Appena è andata a dormire, è scattato il vero piano. Ho aspettato che sul video comparisse il faccione di Ferdinando Adornato e in quel momento preciso - con un certo piacere - ho premuto il tasto Av. Nella mano destra imbracciavo la custodia di Euro2004, il giochino per Playstation di Ea sport, comprato nel pomeriggio a euro 62 all'Ipercoop (non è vero: l'ho preso da Blockbuster, ma il presidente del Consiglio entrerà in questa storia a pieno titolo solo tra poco). Ho inserito il dischetto nel lettore. Ho premuto il tasto start. E i 24 pollici del mio vecchio Sony si sono illuminati di una grafica come mai ne avevo viste. In realtà "Euro2004" è il solito Fifa 2004 con qualche aggiustamento. Ma a noi tossici di Ps2 basta poco per essere felici: le maglie aggiornate, la faccia di Cassano col numero esatto di punti neri, la possibilità di comporre a

piacimento la propria nazionale. Alla faccia di Trapattolini. Anche se... ma porca troia: tra i 30 azzurri papabili hanno messo pure Coco, che l'ultima volta è sceso in campo al Billionaire, e non c'è Nervo? No, dico: NON C'È NERVO? Cosa li ho spesi a fare 62 euro se non posso nemmeno schierare il mio eroe, il paperino azzurro, il tappabuchi che il Trap ha selvaggiamente utilizzato nelle amichevoli per non rompere i maroni alle grandi, e poi ha lasciato a casa come un cencio inutile? Comunque, proviamo. Siccome sono un po' una pipì, mi prendo l'Italia e sfido la Macedonia. E l'esordio. Il campo è quello di San Siro. Ecco le squadre che scendono in campo. Ecco gli inni nazionali. Si parte. Il commento è dei cronisti Mediaset Longhi e Galli. Svario sulla fascia con Perrotta. Palla a Del Piero che... un attimo. Ferma ferma. Quella bandiera sullo sfondo non mi è nuova. Verde sopra, rossa sotto, una strisciolina bianca che la taglia a metà in diagonale... Ma certo! È la bandiera di Forza Italia! Ora: non c'è scritto proprio Forza Italia, nel mezzo. Hanno riesumato un vecchio logo della Figs, quello tondo, anni 60, e ce l'hanno messo sopra. Ma il vessillo resta inequivocabile. Ce ne sono due dietro la

porta di Buffon, altri sparsi per i distinti. Aspetta, fammi uscire. Proviamo un altro stadio. Arieccola. Stavolta siamo in Portogallo, ad Aveiro. Sta vicina alla bandierina del calcio d'angolo. E di fianco c'è pure uno striscione con scritto "Forza". Naturalmente tricolore. Riprovo, riprovo, riprovo. Ma sembra di stare a casa di Anna La Rosa: la bandiera è sempre lì. Ora, senza estrarre la cassetta dell'allegro dietrologo, credo di sapere com'è andata: i programmatori hanno cercato un po' di standardi su Internet, hanno trovato quello lì, ne hanno apprezzato la grafica e l'hanno un po' rattoppata per evitare che il giocatore si aspettasse da un momento l'ingresso di Sandro Bondi in maglietta e mutande (per quanto...). Comunque io ho fatto così: ho messo via il dischetto e, siccome Ballardò era finito, sono andato su Sex and the city. Perché di bandiere di Forza Italia in televisione da qualche tempo in qua ne ho viste sempre molte. Ma mai pagando io. Non direttamente, almeno. Oggi torno da Blockbuster e chiedo indietro i soldi. O uno sconticino. Poi magari mi occupo di Aldo Nove. **setelecomando@yahoo.it (gago.splinder.it)**

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Merckx opaco
Resiste in rosa



riguarda il dono di orologi alla terribile arbitrale dell'ultima partita contro il Milan, finita 0-0. Il fatto non è smentibile perché avvenuto davanti a testimoni e riportato nel rapporto del direttore di gara. La giustizia sportiva retrocede il Verona all'ultimo posto, mentre il Foggia viene penalizzato di 6 punti da scontare nel prossimo campionato di serie B. La Samp resta in A. Gli attaccanti al centro del calcio-mercato. Dopo il definitivo no di Riva a lasciare Cagliari, le attenzioni si spostano su Savoldi. Alla caccia del bomber del Bologna Milan, Juve e Inter. Dal club nerazzurro partono Bellugi (Bologna) e Burgnich (Napoli). Durissimo il nostro Kim con il tennis italiano ed in particolare con Panatta. «Al torneo di tennis di Roma gli italiani hanno fatto delle figure che ero capace anch'io. Quando li vedevano entrare gli avversari non si levavano nemmeno l'impermeabile e giocavano persino con le stringhe slacciate... Prendete Panatta, la sua fama è soprattutto quella di essere un grande tombeau de femmes... una specie di Laura Antonelli della racchetta; non importa che giochi, importa che si faccia vedere, appunto come l'Antonelli in un film non importa che reciti». In finale Bjorn Borg batte Ilie Nastase 6-3 6-4 6-3.